

Van Gogh, dramma in forma d'arte

A Milano la "passione" del poeta Pistillo

L'autore

Carmelo Pistillo, nato a Termoli, è drammaturgo, regista, attore e poeta, allievo di maestri quali Antonio Porta e Milo De Angelis. Nel 1982 ha progettato e presentato un festival di poesia a Milano, piazza Duomo, con la prestigiosa partecipazione di Raphael Alberti, Edoardo Sanguineti, Luciano Erba, Franco Loi, il cantautore Roberto Vecchioni, e altri artisti e poeti di fama

Dio, la famiglia, l'amore, l'amicizia, l'arte. La follia. Oltre 800 tele, oltre mille tra acquerelli e disegni, e 864 lettere, in gran parte al fratello Theo. Ma chi in realtà è stato, Vincent Van Gogh? Nell'anno in cui ha giustamente successo un film sulla vita e l'opera di Turner, è utile il contributo di un poeta milanese, da tempo innamorato del Lario e delle sue valli. Nel 1984, folgorato sulla via del pittore di Zundert nel museo che lo celebra ad Amsterdam, Carmelo Pistillo decise di dedicargli un'opera. Ben 14 anni di lavoro, gli è costato Passione Van Gogh, «sacra rappresentazione» in forma di teatro poetico che dopo una prima nel 1998 in forma di concerto a Villa Simonetta di Milano oggi alle 18.15 viene ripresa al Teatro Litta di Milano in corso Magenta 24. Passione Van Gogh è anche un volume edito da BookTime (73 pagine, 12 euro).

Poliedrica e originale, la sfida di scrittura drammaturgica di Pistillo: è una forma di teatro da leggere, che esprime anche una precisa funzione didattica. Ma è anche una

sommatoria di altri valori. A de esempio, non subisce il peso della retorica, si nutre di parola poetica (come fece anche il teatro di Giovanni Testori), e riesce a spaziare dal suono all'immagine senza bisogno di mediazioni culturali. Si veda ad esempio il passaggio in cui Vincent dichiara le sue predilezioni coloristiche, che è una vera festa cromatica. È un teatro di poesia, quello di Pistillo, che rivendica "per forza di levare", di silenzi, di suoni, di sinestisie («c'è tanto Rembrandt in Shakespeare»), di giochi di specchi e di presenze a volte fantasmatiche, la centralità della parola. A patto che essa sia svincolata dalla necessità di razionalizzare l'inspiegabile. Un brutto vizio che a volte nasconde l'incapacità di interrogare a dovere i misteri dell'esistenza. Van Gogh per Pistillo è un Cristo moderno, intrappolato in un'identità sacrificale (come è peraltro interpretabile anche il Rosso Malpelo dell'omonima novella di Verga). E come tale emerge nella sua assoluta attualità.

Lorenzo Morandotti

